

SPAZI SACRI NEL MONDO CLASSICO

Archeologia Classica
Semestre Estivo 2020

LEZIONE X: «La struttura spaziale della città e i santuari
di confine»

DOCENTE: RACHELE DUBBINI

CFU: 6

Perché concentrarsi sui confini?

- Sul tema dei confini, gli studi sul mondo antico hanno offerto negli ultimi anni contributi fondamentali alla precisazione della loro funzione e significato, tanto da fare della liminologia un settore specifico della ricerca. Tale tema ha infatti richiamato il crescente interesse degli studiosi, esprimendo un complesso di concetti e funzioni che interessano la storia delle società, la psicologia sociale, l'antropologia. L'importanza dei confini risiede d'altronde nel fatto che essi **assolvono una funzione fondamentale nella costruzione dell'umano**. Nell'uomo esiste infatti una propensione naturale a tracciare confini, siano essi territoriali, sociali o simbolici, il cui riconoscimento è un atto fondamentale perché è **tramite la definizione di confini che separiamo quello che siamo e quello che è nostro da ciò che è 'altro' e appartiene ad altri**: identificare i confini di qualcosa implica anche identificare concettualmente questo 'qualcosa', e, per contro, identificare e riconoscere un oggetto significa anche identificarne i confini che ne delimitano la fisicità Vd. ad es. De Sanctis 2015.

La logica del confine

Per un'antropologia dello spazio nel mondo romano

Gianluca De Sanctis



Carocci editore

Perché concentrarsi sui confini?

- La definizione dei confini è una questione che riguarda la stessa definizione di **identità**. Gli studi sugli usi e sulle funzioni simboliche e rituali del *limen*, della soglia, del confine, essendo questi i luoghi cruciali dove si costruiscono le identità e le differenze, hanno avuto quindi una grande rilevanza soprattutto a livello antropologico. La fortuna di tali ricerche è dovuta all'intrinseca ambiguità del tema, assolvendo il confine la **duplice funzione simbolica di barriera e di soglia**: attraversare tale linea di margine diventa l'atto che rende possibile il mutamento di *status*.
- Questo **passaggio** deve essere debitamente **regolato e protetto da un segno riconosciuto e temuto** a livello comunitario che ne indichi l'esistenza



Il segno (cippi, pietre di confine, architetture, ma anche alberi, cumuli di terra e altri indicatori), considerato un mezzo magico per la stabilizzazione dello spazio, individua il confine in maniera univoca, dichiarando palesemente che qualcuno ha occupato un'area specifica e vanta dei diritti su di essa dopo averla sottratto alla provvisorietà, secondo un passaggio dello spazio dall'ambito della natura a quello della cultura

Perché concentrarsi sui confini?



Università degli Studi di Ferrara

ASSOCIAZIONE L'ITALIA FENICE onlus

I CONFINI DI ROMA

FERRARA 31 MAGGIO - 2 GIUGNO 2018

Organizzazione: Rachele Dubbini
Comitato scientifico: Stefano Bruni, Rachele Dubbini, Livio Zerbini
Segreteria: Silvia Ripà, Federica Riso

Per informazioni:
rachele.dubbini@unife.it - federicamaria.riso@unife.it - silviaripa@live.it



Università degli Studi di Ferrara | Dipartimento di Studi Umanistici | AOROC | UNIVERSITÀ Grenoble Alpes | L'Unité

CONVEGNO INTERNAZIONALE INCONTRARSI AL LIMITE

IBRIDAZIONI MEDITERRANEE NELL'ITALIA PREROMANA

Ferrara, 6-8 giugno 2019

Comitato scientifico: Stefano Bruni, Maria Paola Castiglioni, Maria Cecilia D'Ercole, Rachele Dubbini, Michel Gras, Stéphane Verger

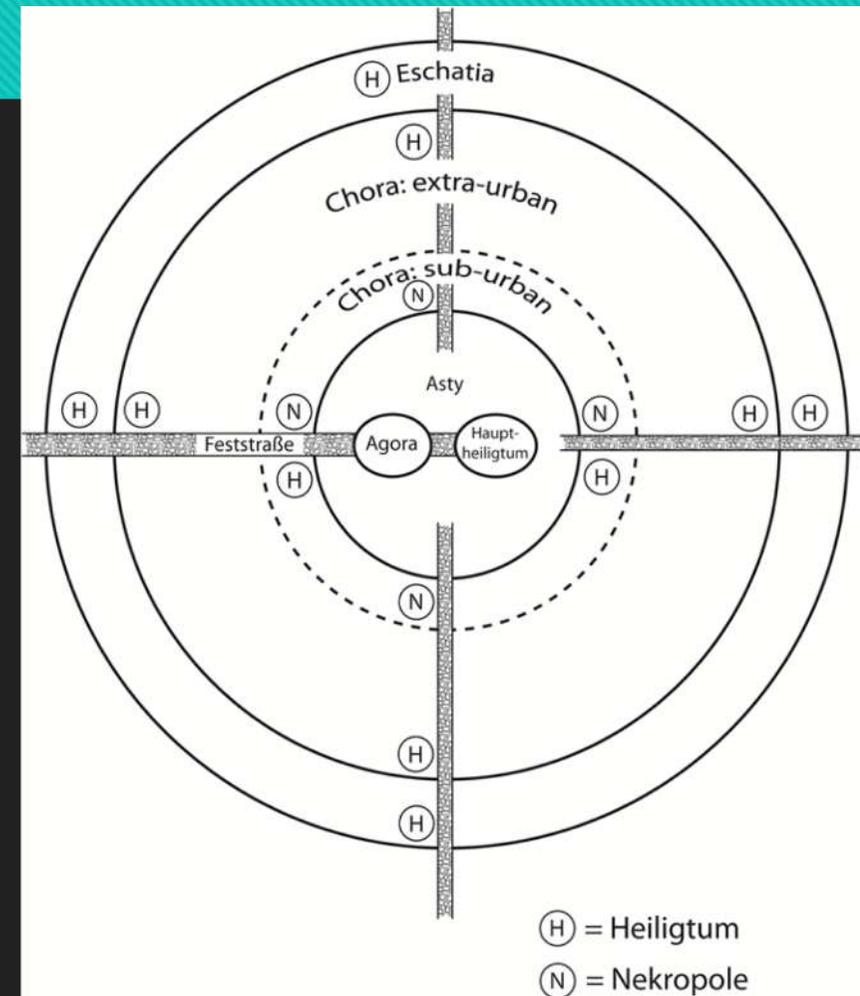
Comitato organizzativo: Maria Paola Castiglioni, Mariateresa Curcio, Rachele Dubbini

Contatti: mariateresa.curcio@unife.it

FRANCO ITALIENE | ANAC | Università degli Studi di Ferrara | SE | Centro di ricerca per lo studio e l'analisi del territorio

Il modello greco – gli spazi della polis

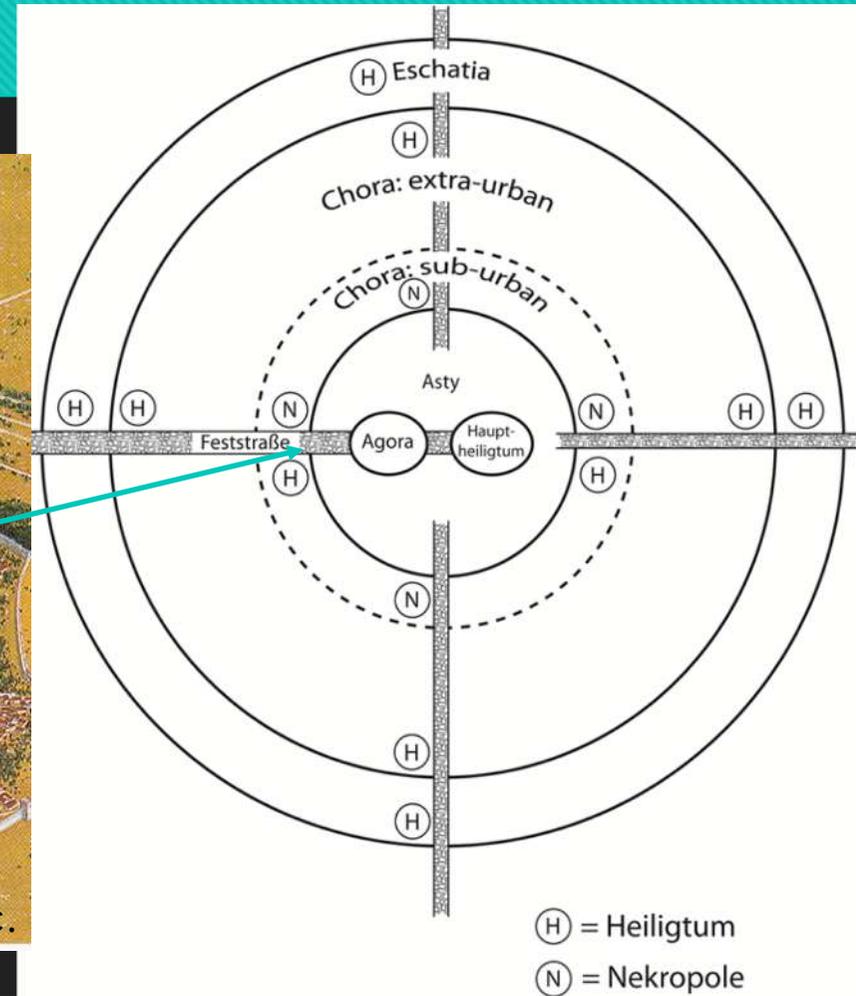
Negli studi sull'urbanizzazione antica l'organizzazione spaziale caratteristica delle polis greche è ricostruita come un modello a cerchi concentrici che vede nel cuore dello spazio urbano (l'*astu*, la città definita dalle mura) i principali spazi pubblici della polis, cioè lo spazio politico (l'agora) e quello sacro (il santuario poliadico). Questi due poli centrali sono generalmente divisi dal territorio circostante tramite le mura ma legati da un asse viario fondamentale, utilizzato anche per le processioni e i rituali principali della città, mentre più in generale lo spazio urbano (l'*astu*) è connesso al territorio circostante, soprattutto a quello coltivabile di appartenenza della città (la *chora*), tramite altre strade principali che si irradiano dalle porte delle mura.



Il modello greco – gli spazi della polis

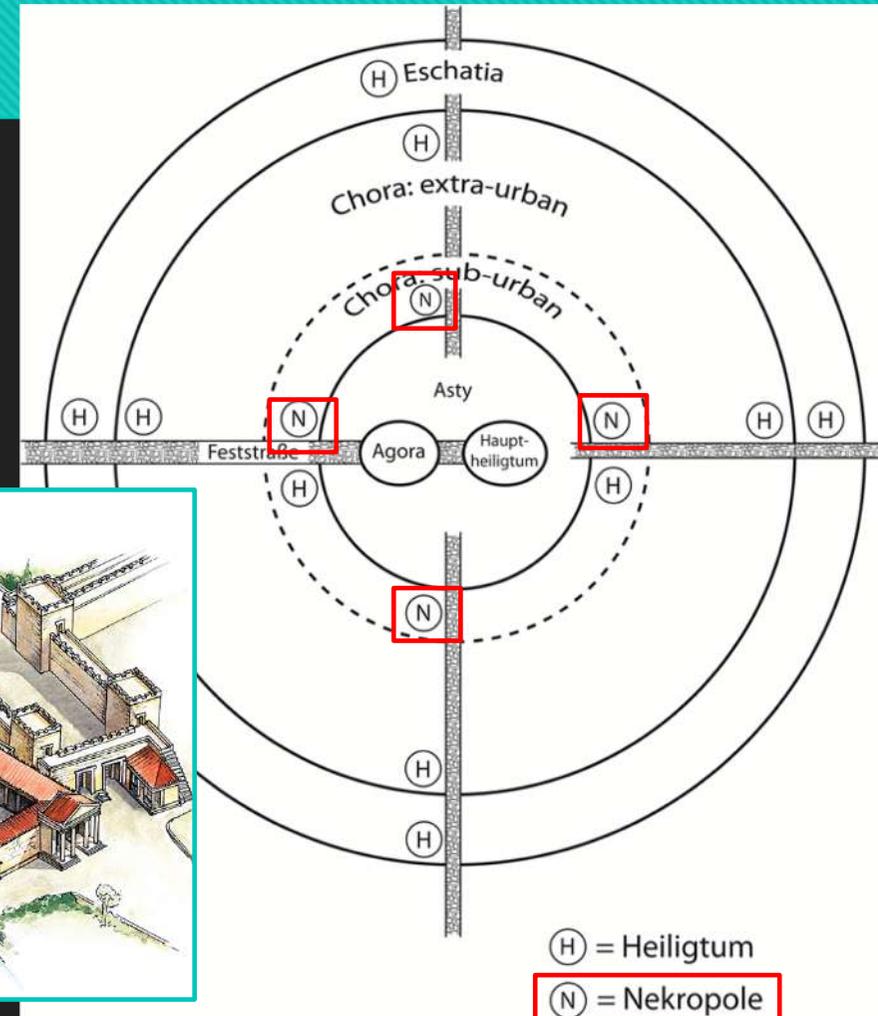
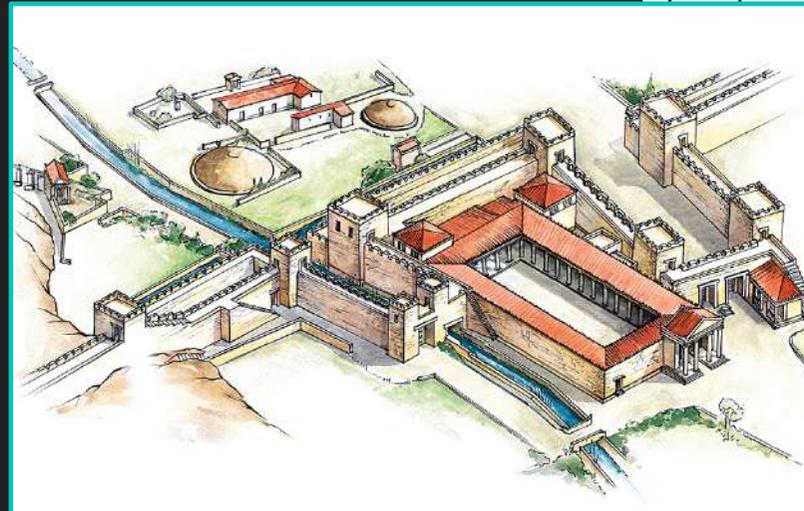
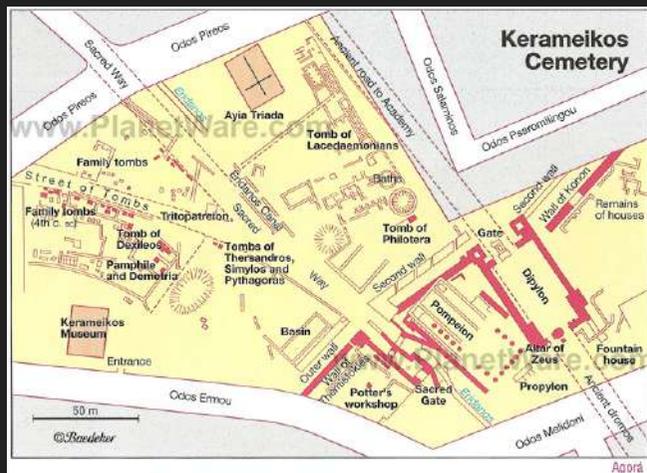


ATENE, ricostruzione della città di V sec.



Il modello greco – gli spazi della polis

In questo sistema, per chi uscendo dalle mura si recava nel territorio, il primo approccio si aveva con le necropoli, lo spazio destinato ai morti che deve essere separato dallo spazio dei vivi pur mantenendo un contatto diretto con gli stessi e per questo è articolato - come è noto - attorno agli assi di percorrenza e nella prima fascia di *chora* sub-urbana.



Il modello greco – gli spazi della polis

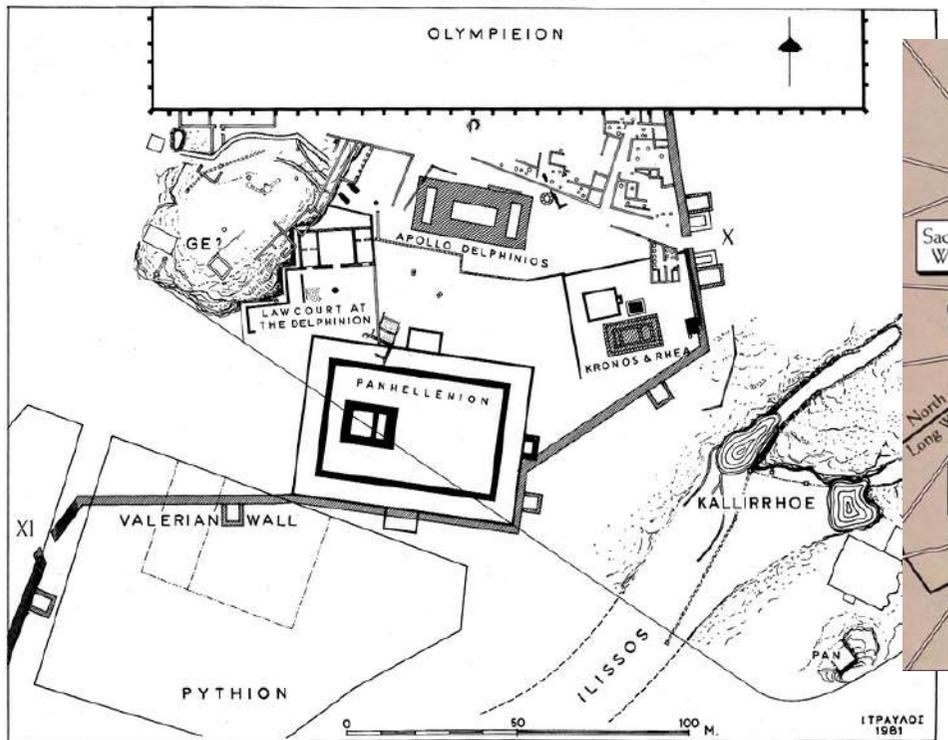
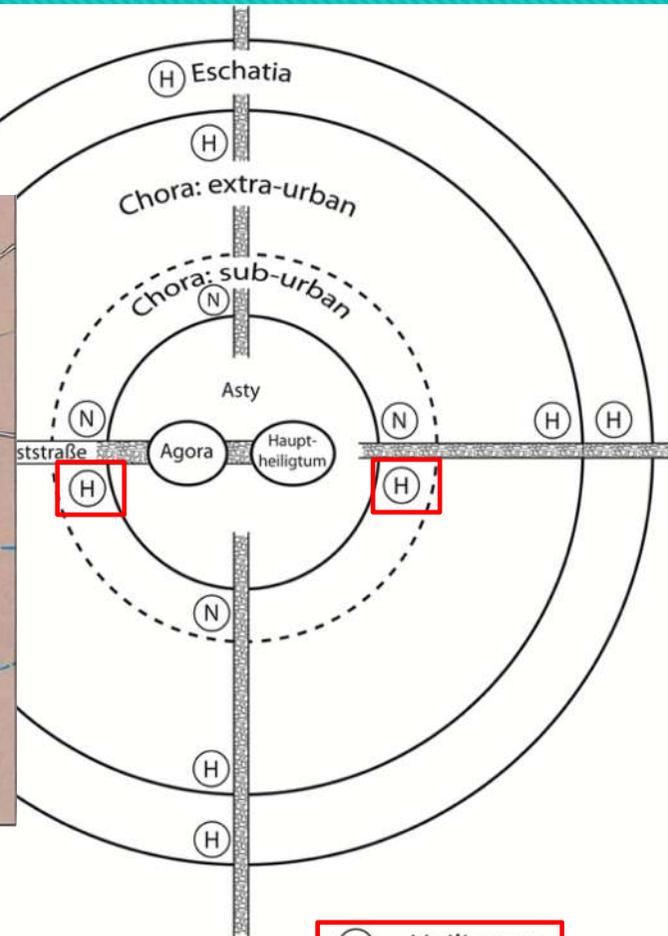
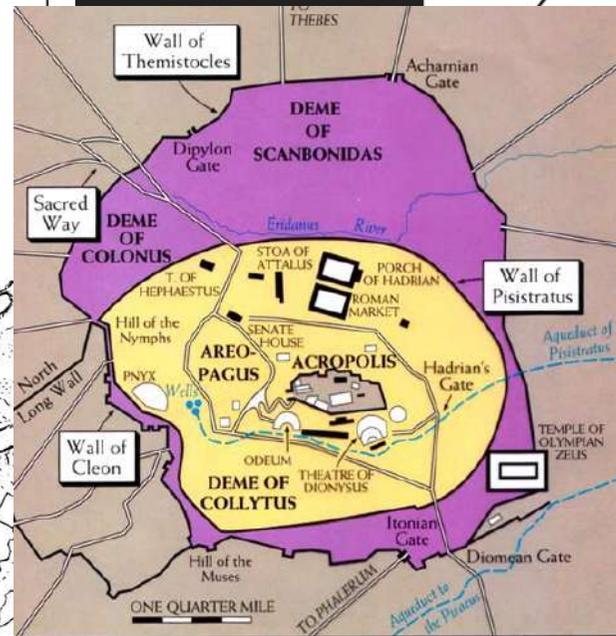


FIG. 5. The sanctuaries and other monuments which came to light in 1961 to the south of the Olympeion

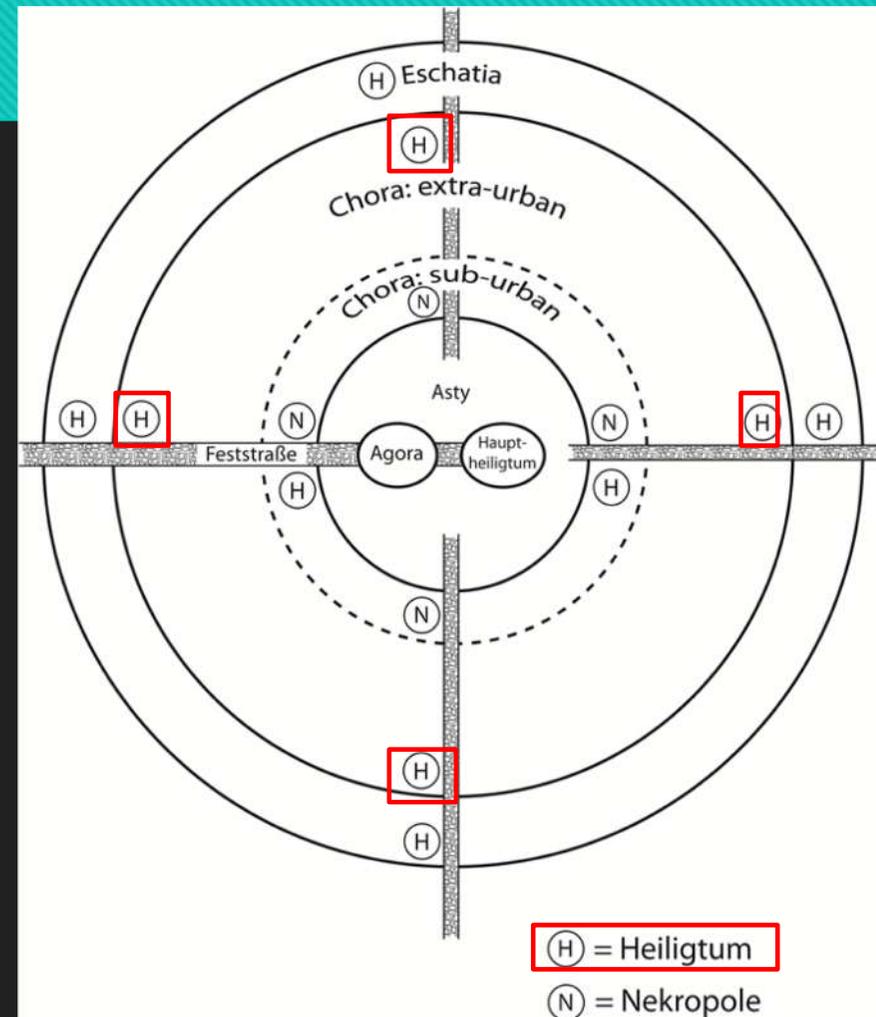


(H) = Heiligtum

(N) = Nekropole

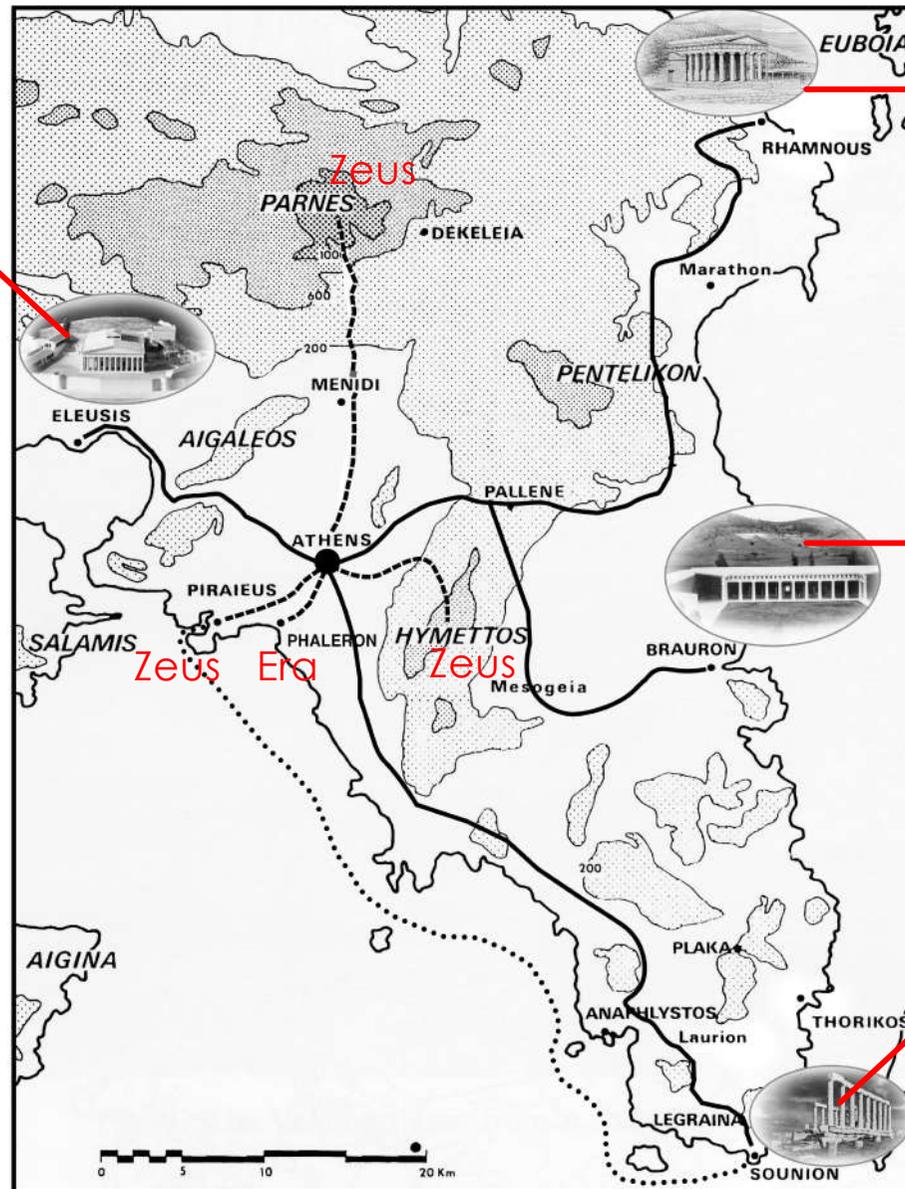
Il modello greco – gli spazi della polis

Seguono i campi coltivati, appartenenti al centro abitato, definiti ai loro confini esterni da santuari che gli studi hanno definito “di frontiera”: Perché i santuari? Soprattutto nelle fasi più antiche della formazione delle *poleis*, il passaggio da un territorio appartenente a un determinato centro urbano all'altro doveva essere debitamente regolato e protetto da un segno riconosciuto in maniera univoca a livello comunitario, un segno che - per essere temuto e rispettato da tutti senza essere messo in discussione - doveva esprimere un valore superiore alla provvisorietà propria dell'essere umano, doveva cioè trovarsi a un livello sovrumano, così da avere il potere di stabilizzare in maniera definitiva lo spazio, dichiarando in maniera inequivocabile che qualcuno ha occupato un'area specifica e vanta dei diritti su di essa. In altre parole, al momento della strutturazione degli spazi in senso urbano, è la ritualizzazione del confine che se ne afferma il valore sociale.



Santuario di Eleusi, all'estremo occidente, si celebrava il culto misterico di Demetra, famoso per i culti misterici e i riti di iniziazione

Rinnovati in forme monumentali nella seconda metà del V sec. a.C. secondo un programma unitario di strutturazione del territorio ateniese secondo i luoghi di culto. Ogni rito, con le proprie stazioni e gli aspetti logistici, solleva questioni molto diverse fra loro; nel loro insieme, essi definivano in un modo quasi sistematico il territorio dello Stato ateniese



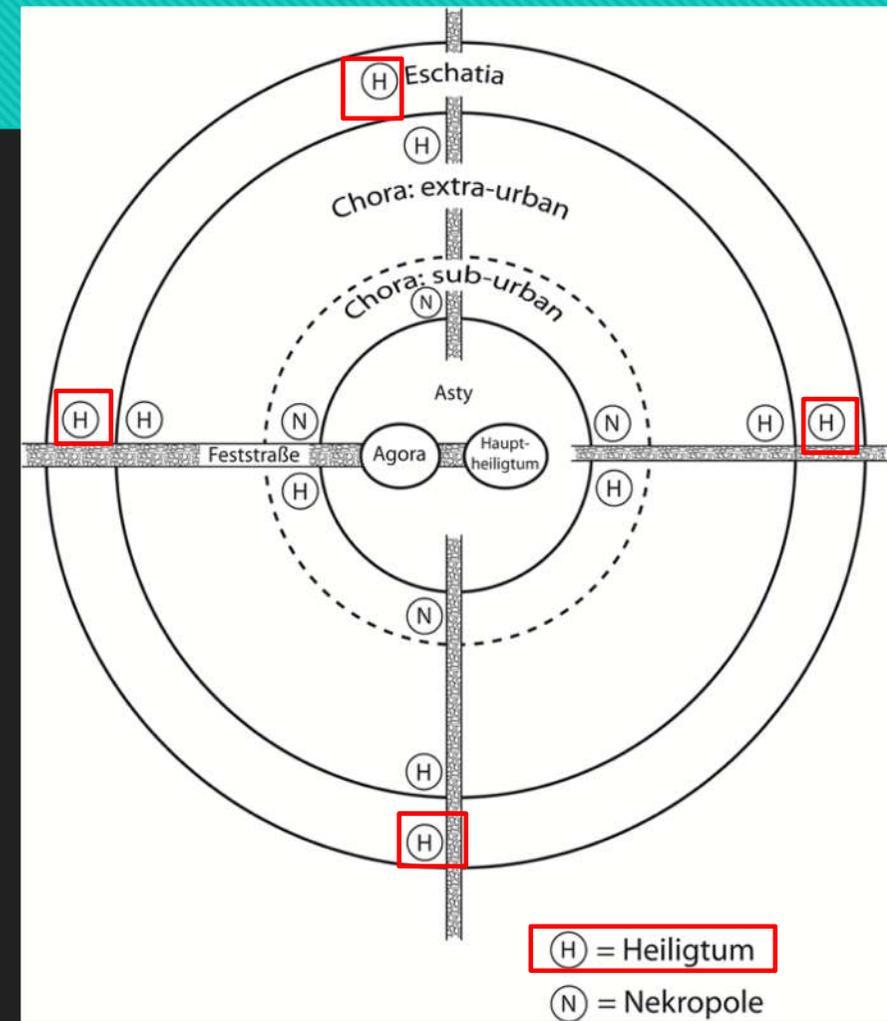
Santuario di Nemese a Ramnunte, protetto dalla dea della vendetta, collegata al ricordo della battaglia di Maratona contro i Persiani.

Artemide a Brauron : luogo di culto frequentato soprattutto da donne e ragazze ateniesi, le quali passavano un periodo della loro adolescenza lontano dalla vita urbana prima di essere re-integrate nella comunità (riti di passaggio)

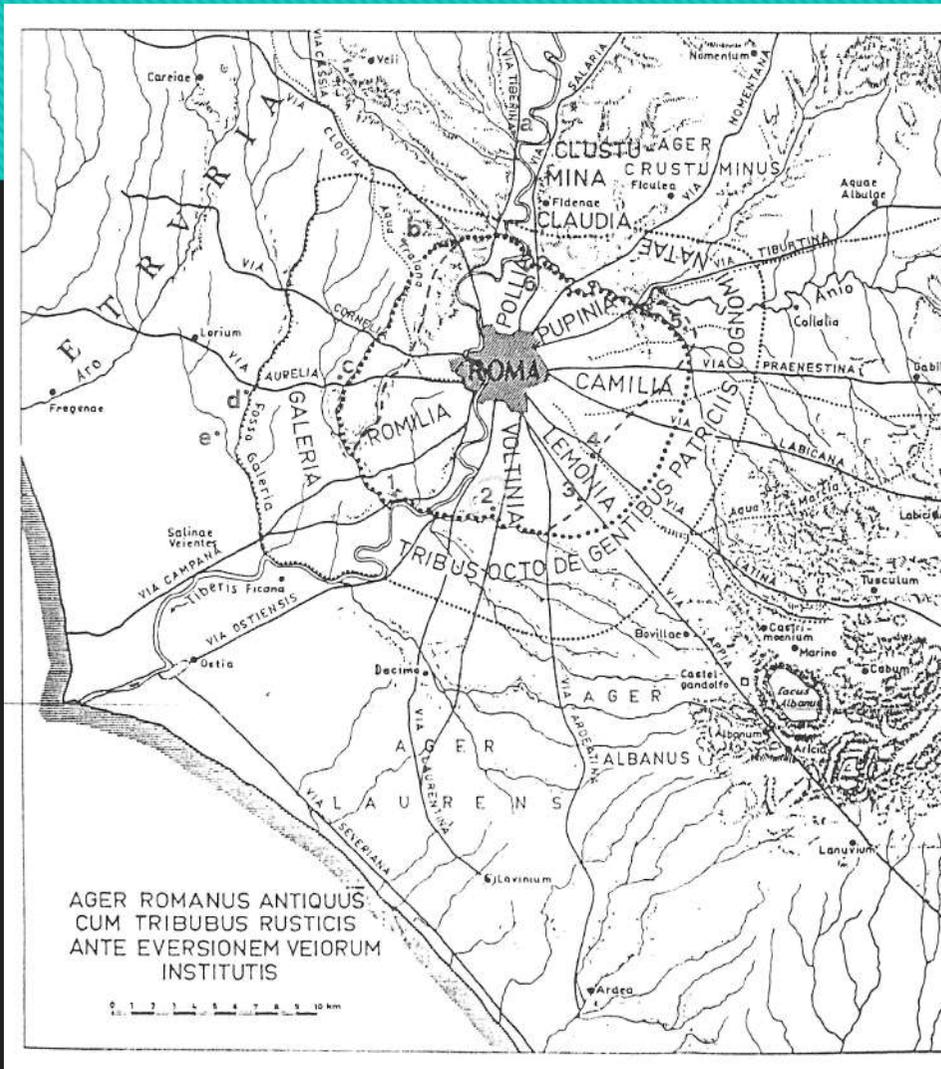
Capo Sunio, santuario di Posidone, roccaforte dell'Attica verso il mare Egeo, culto di carattere commerciale e militare

Il modello greco – gli spazi della polis

Se questo ragionamento è valido per uno spazio ormai abitato dall'uomo e quindi sottratto definitivamente all'ambito della natura, cioè di tipo culturale come la *chora*, tanto più efficace doveva essere il potere del segno che indicava la prossima presenza della città in quelle aree poste tra due differenti territori: una catena montuosa, una palude, un lago, ampie aree boschive... non precisamente definite da linee di demarcazione, non chiaramente individuabili né giuridicamente definibili = elementi naturali di ampia estensione che per la loro natura ibrida erano dette *eschatia*. 1- zone franche che soprattutto in età arcaica fungono da indicatori dei confini politici, 2- spazi di confine che vanno progressivamente sparendo dal IV sec. a.C. in poi, ma che alle origini dell'organizzazione spaziale della *polis* erano fondamentali zone di passaggio, all'interno delle quali i santuari fungevano tanto da indicatore del potere e della presenza di un potere politico che come luogo privilegiato di incontro e di scambio tra realtà diverse.



Il modello greco può essere applicato a Roma?



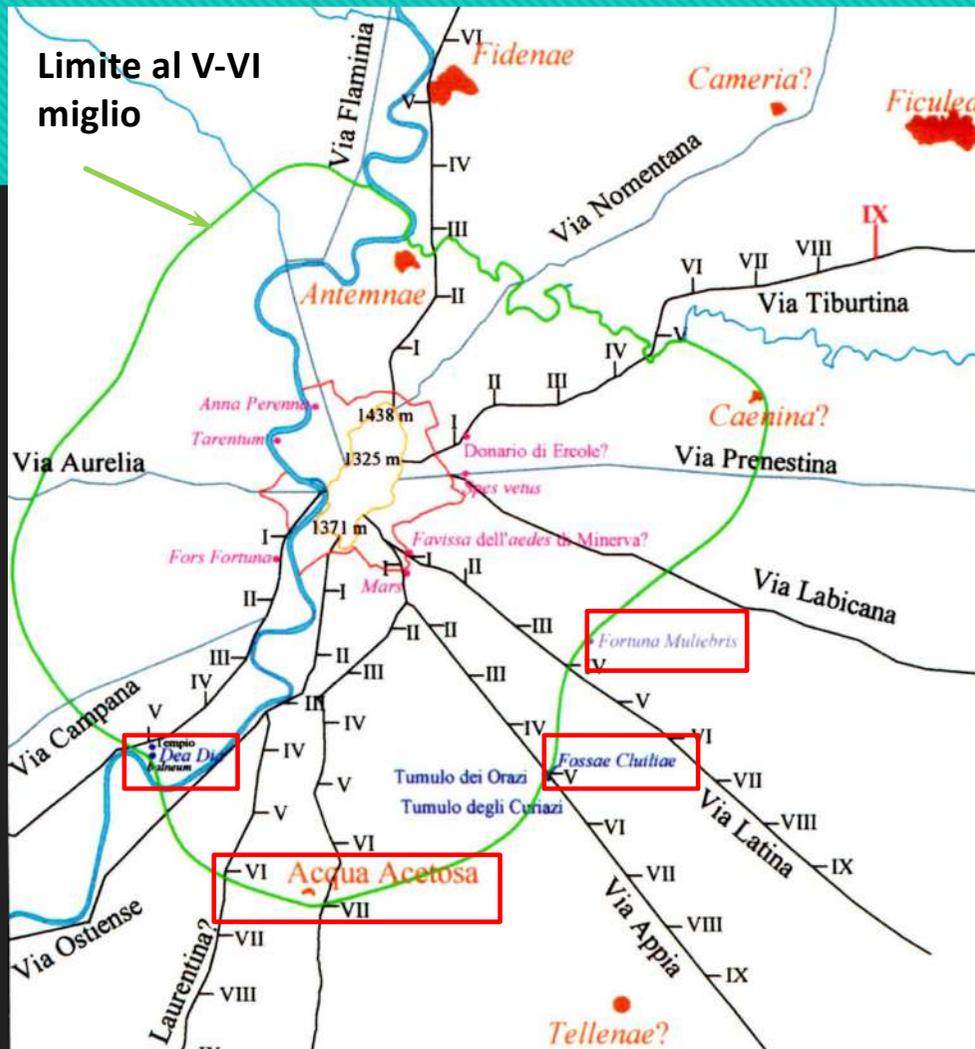
: vel secundum Trebatium qui de religionibus libro septimo ait “luci qui sunt in agris qui concilio capti sunt, hos lucos eadem caerimonia moreque conquiri haberique oportet, ut ceteros lucos qui in antiquo agro sunt” .
'antiquum agrum' Romanum cogit intellegi.

Serv. in Aen. XI, 316

Maurus Servius Honoratus. In Vergilii carmina comentarii. Servii Grammatici qui feruntur in Vergilii carmina commentarii; recensuerunt Georgius Thilo et Hermannus Hagen. Georgius Thilo. Leipzig. B. G. Teubner. 1881.

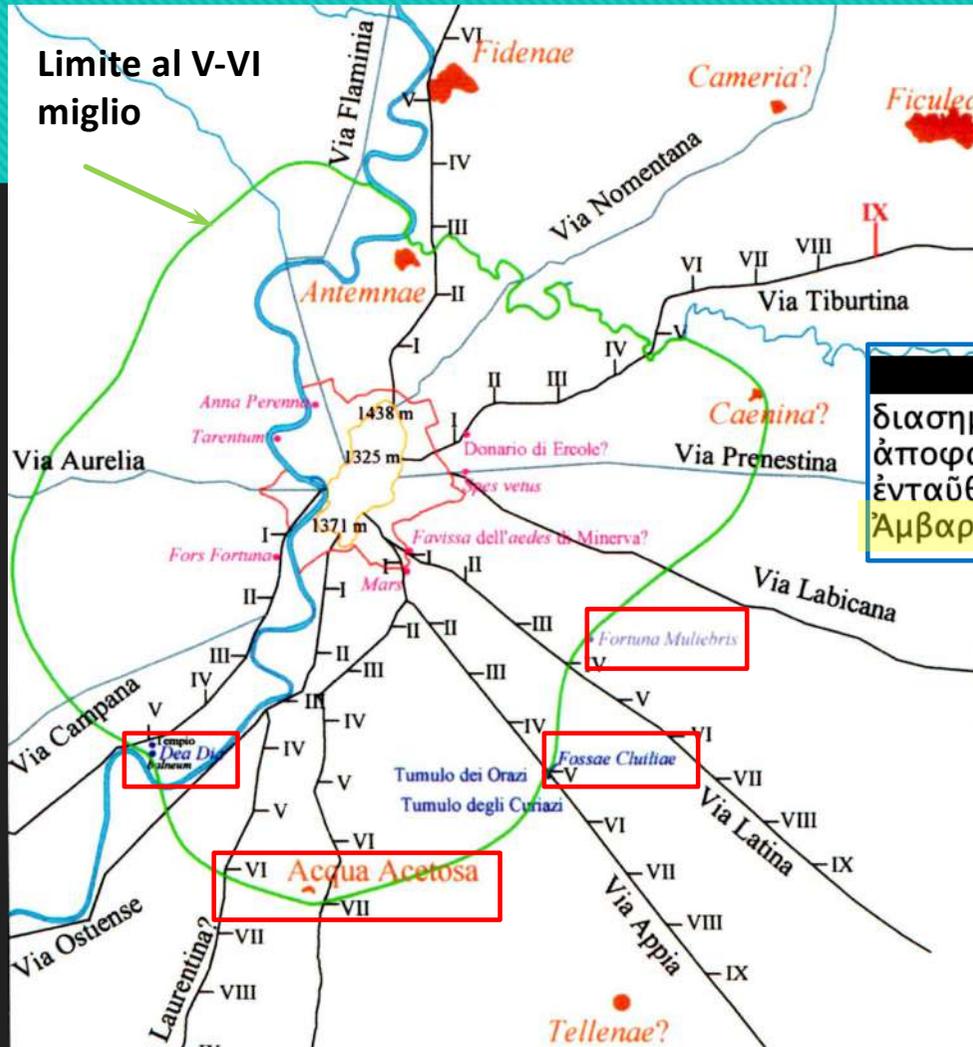
A. Alföldi, *Early Rome and the Latins*, Michigan 1963 tenta, basandosi principalmente sullo studio delle fonti letterarie antiche, di ricostruire per l'abitato di Roma di epoca arcaica un modello simile a quello greco. Il parallelismo era reso possibile dalla denominazione di *antiquum ager*, che si trova per la prima volta alla fine del I sec. a.C. nei testi religiosi di Trebazio Testa, per indicare apparentemente il più antico territorio di Roma.

Il modello greco può essere applicato a Roma?



Non solo il termine *ager* sembra corrispondere al concetto di “territorio coltivato e di pertinenza della città” della *chora* greca ma già dalla metà del XIX secolo studiosi del calibro di Mommsen, Becker, De Santis, Beloch e Ashby avevano suggerito di identificare il limite *dell'ager Romanus antiquus* con una delimitazione indicata da una serie di santuari posti fra il quinto e il sesto miglio lungo le principali vie consolari, i cui percorsi sarebbero stati usati già in epoca arcaica per collegare Roma con i vicini centri Latini ed Etruschi.

Il modello greco può essere applicato a Roma?

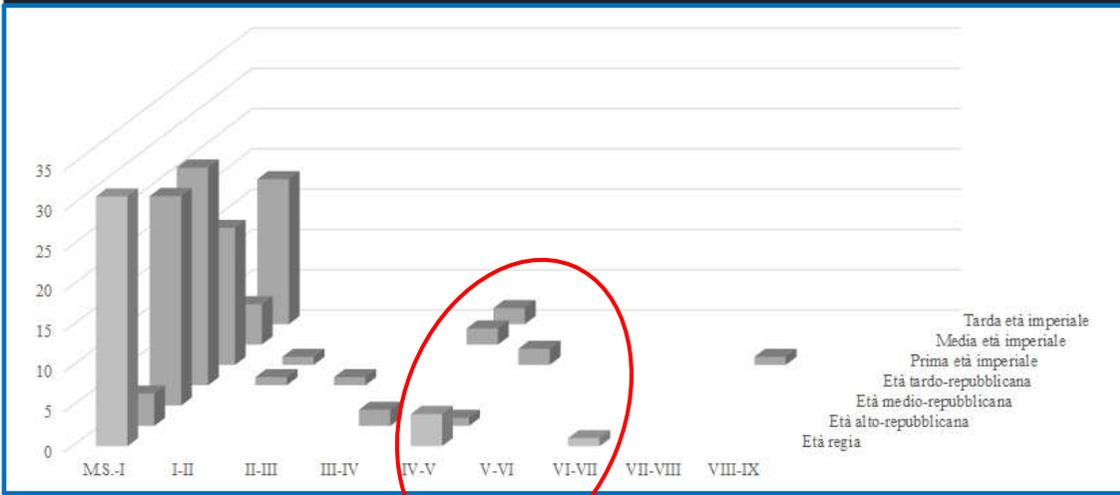
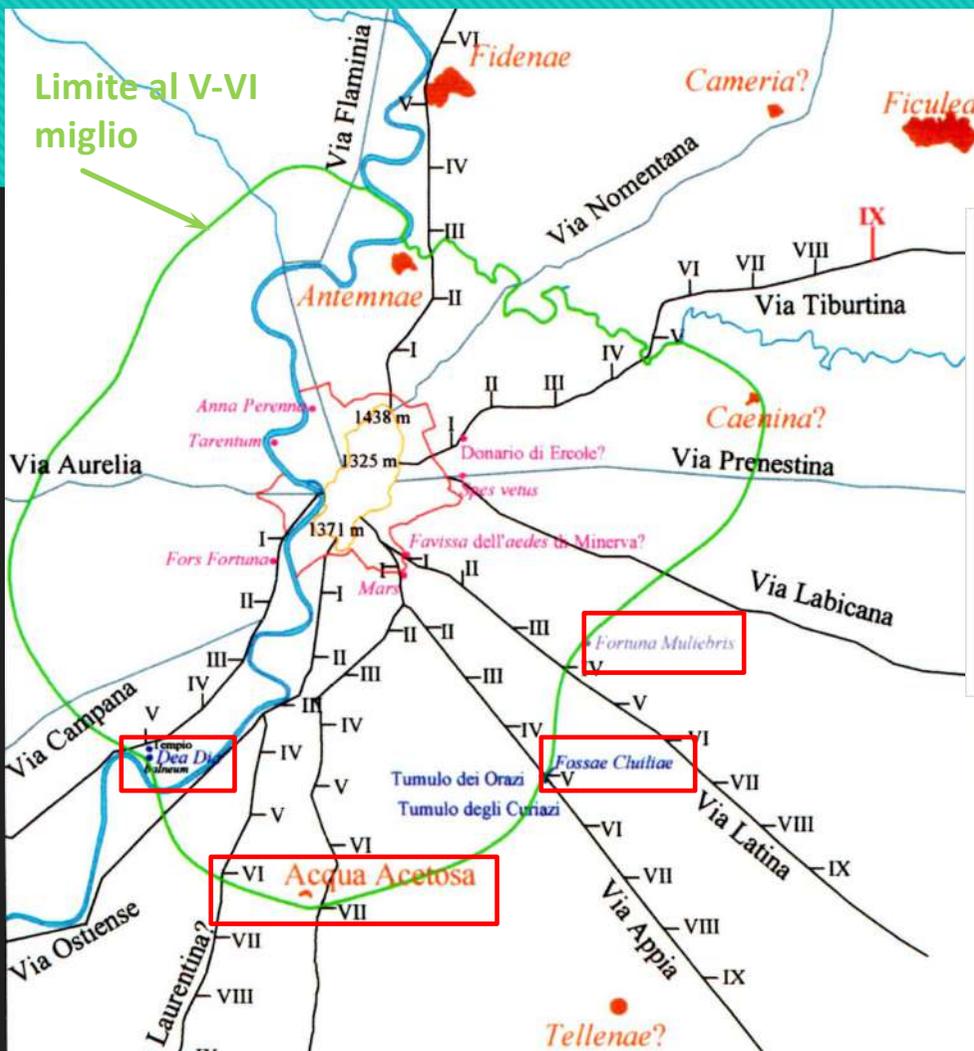


STRABO, *Geographica* V. 3,2

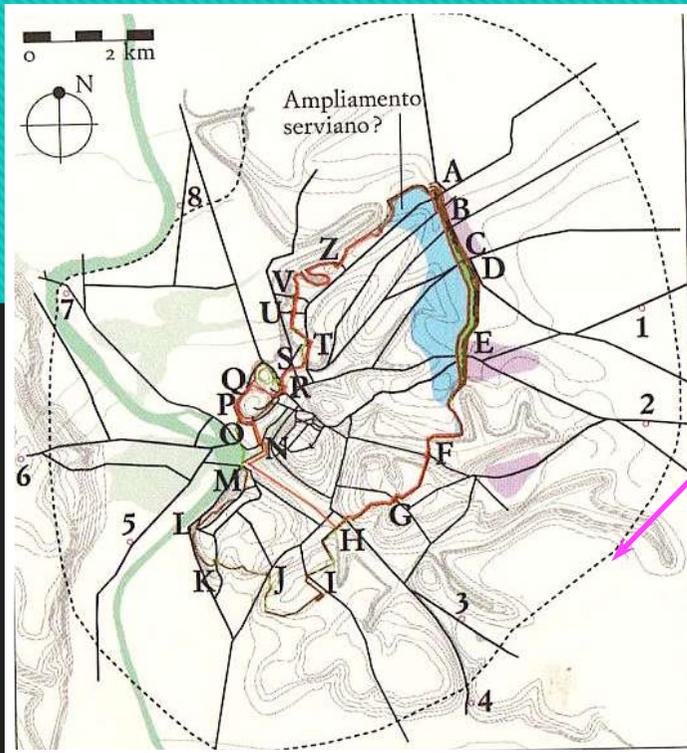
μεταξὺ γοῦν τοῦ πέμπτου καὶ τοῦ ἕκτου λίθου τῶν τὰ μίλια διασημαινόντων τῆς Ῥώμης καλεῖται τόπος Φῆστοι: τοῦτον δ' ὄριον ἀποφάνουσι τῆς τότε Ῥωμαίων γῆς, οἱ θ' ἱερομνήμονες θυσίαν ἐπιτελοῦσιν ἐνταῦθά τε καὶ ἐν ἄλλοις τόποις πλείοσιν ὡς ὀρίσιν ἀθημερόν, ἣν καλοῦσιν Ἀμβαρούϊαν.

«Tra il quinto e il sesto miglio da Roma si trova un luogo chiamato *Phestoi* a indicare il confine del territorio di Roma a quel tempo (in riferimento a Romolo). Sia in quel punto che in diversi altri posti che sono considerati confini i sacerdoti compievano un sacrificio chiamato *Ambarvia*». *Phestoi* = termine non noto in greco, riportato dal latino. *Ambarvia* = *Ambarvalia* = cerimonia di lustrazione dei campi (da *ambulare*, 'circoambulare', e *arvum*, 'campo'),

Un modello per Roma



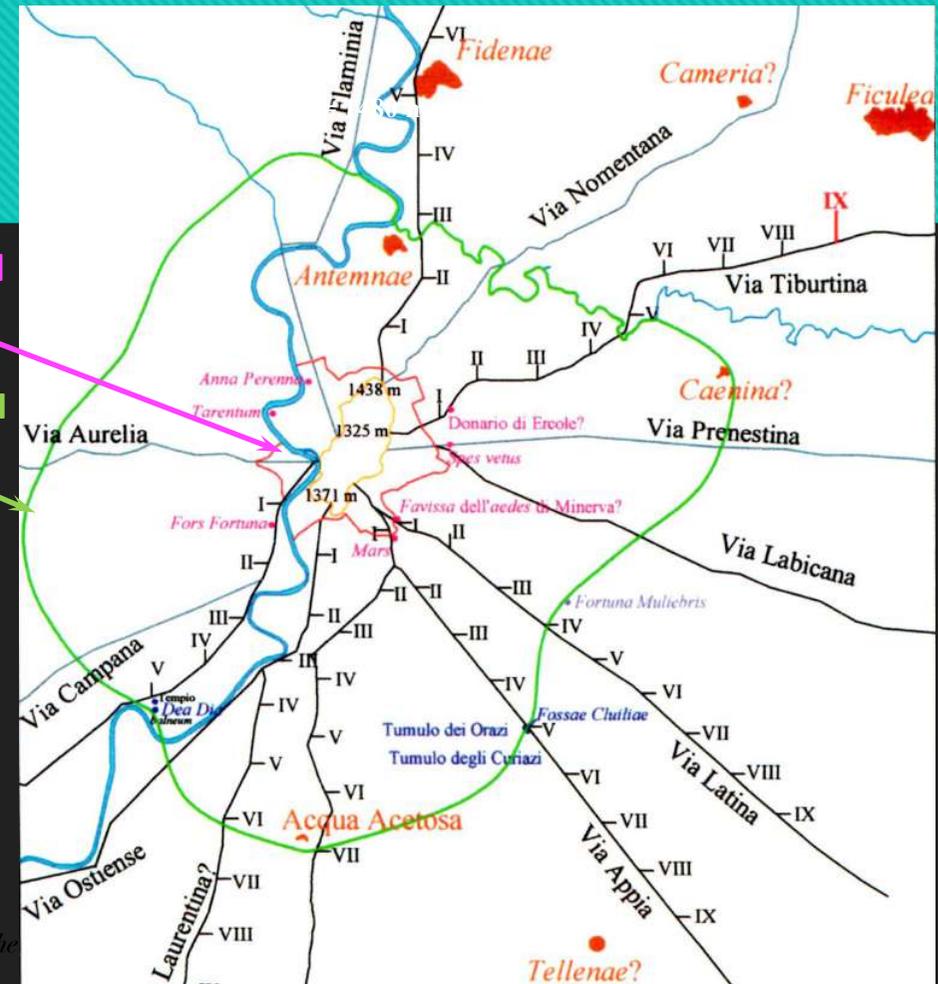
R. Bianco, *Il suburbio di Roma: confini e luoghi di culto*, 2019.



1 miglio = 1480 m. = 1000 passi doppi (*passi*)

Luoghi di culto al I miglio

Limite al IV, V, VI miglio



A. Carandini et alii, *La fattoria e la villa dell'Auditorium*, 2006.

1. Culto di *Hercules* sulla *via Tiburtina*, 2. Culto di *Spes vetus* sulla *via Praenestina*,
3. Culto di *Minerva* sulla *via Latina*, 4. Culto di *Mars* sulla *via Appia*,
5. Culto di *Fors Fortuna* sulla *via Campana*, 6. Culto ignoto sulla *via Aurelia*,
7. *Tarentum* sulla *via Triumphalis*, 8. Culto di *Anna Perenna* sulla *via Flaminia*,
- A. *Porta Collina*, *via Nomentana*, B. *Posterula*. C. *Posterula*, *via Corniculana*?
- D. *Porta Viminalis*, E. *Porta Esquilina*, *via Gabina/Labicana*, F. *Porta Querquetulana*,
via Tusculana, G. *Porta Caclimontana*, c.d. *via Caelemontana*, H. *Porta Capena*, *via Appia*,
- I. *Porta Nacvia*, *via Ardeatina*, J. *Porta Raudusculana*, K. *Porta Lavernalis*, L. *Posterula*,
- M. *Porta Trigemina*, *via Ostiensis*, N. *Porta Flumentana*, *via Triumphalis*,
- O. *Porta Carmentalis*, P. *Porta Catularia*?, Q. *Porta Ratumena*?,
- R. *Porta Fontinalis*, *via Flaminia*, S. *Porta/posterula* (?) c.d. *via Salaria vetus*,
- T. *Porta Latiaris*?, U. *Porta Sanqualis*?, V. *Porta Salutaris*, Z. *Porta Quirinalis*

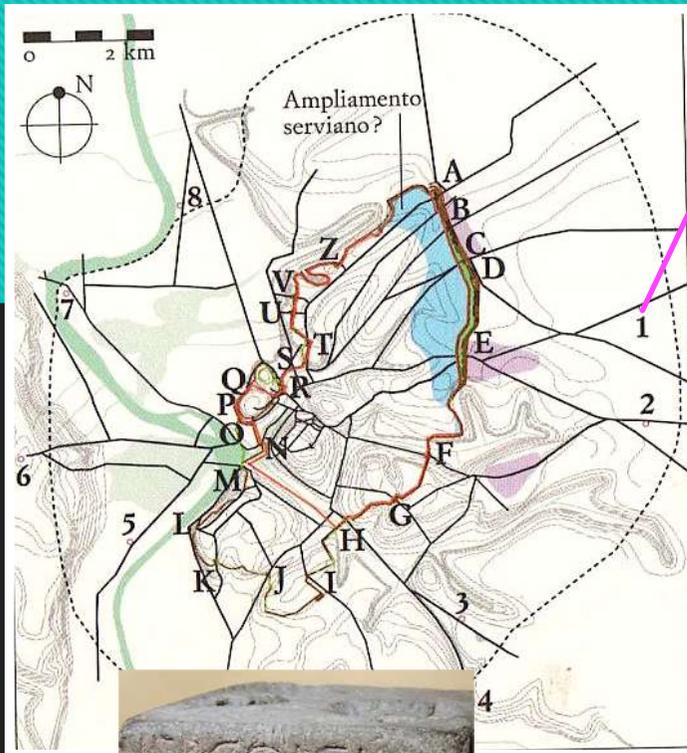
C. Capanna in *Atlante di Roma Antica 2*, 2012, tav. I,b

Perché il primo miglio?

Le fonti letterarie antiche concordano nel presentare il primo miglio come il limite dell'appartenenza territoriale all'Urbs, sia che si tratti di:

- stabilire chi si trova effettivamente in città (così durante la terza guerra macedonica e nella *Lex Acilia repetundarum*),
- norme che definiscono un passaggio da “dentro” a “fuori” (come ad esempio nella *lex Oppia*)
- di leggi che stabiliscono una pertinenza giuridica (*iudicia legitima*) o amministrativa (la manutenzione delle strade).

Pur trattandosi di una fascia di terreno che è chiaramente al di fuori della città vera e propria intesa come spazio urbano definito dalle mura serviane, quindi di un *proastion* – come lo definisce Dione Cassio –, di una zona extraurbana ancora in epoca tardorepubblicana (la *lex tabulae Heracleensis* la intende come *extra urbem*), con l'espansione continua della città e dei suoi *continentia* (citati nella suddetta legge come se la loro estensione coincidesse con quella del primo miglio) già nel 154 a.C. tale fascia è percepita come parte effettiva dell'area urbanizzata e almeno dall'epoca augustea si sente la necessità di ampliare a tale nuovo confine il raggio di azione del potere dello *ius auxilii* o della norma che esclude i culti egizi da Roma, originariamente definiti dal limite del *pomerium*

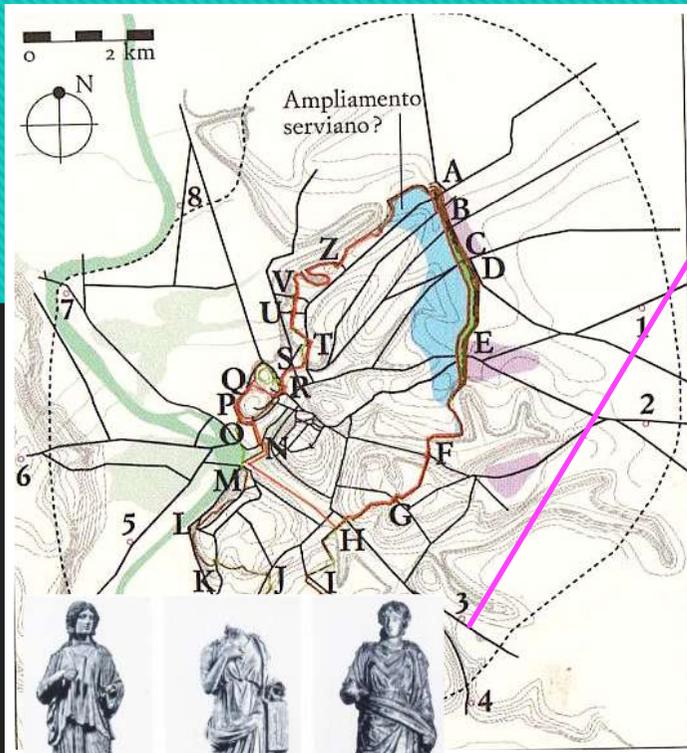


1. Culto di *Hercules* sulla *via Tiburtina*, 2. Culto di *Spes vetus* sulla *via Praenestina*,
3. Culto di *Minerva* sulla *via Latina*, 4. Culto di *Mars* sulla *via Appia*,
5. Culto di *Fors Fortuna* sulla *via Campana*, 6. Culto ignoto sulla *via Aurelia*,
7. *Tarentum* sulla *via Triumphalis*, 8. Culto di *Anna Perenna* sulla *via Flaminia*,

Ercole

L'identificazione di un santuario dedicato ad Ercole sulla via Tiburtina si basa su un passo di Livio in cui si ricorda che nel 211 a.C. Annibale si spinse da un accampamento presso l'Aniene a tre miglia dalla città verso Porta Collina fino a un *templum* di Ercole da dove poté osservare da vicino le mura serviane. Le indicazioni delle distanze dalla città e i chiari riferimenti topografici trasmessi dal passo liviano hanno spinto gli studiosi a posizionare tradizionalmente il santuario al primo miglio della via Tiburtina che partiva dalla Porta Esquilina. L'ipotesi di collocazione basata sull'unica fonte liviana viene sostanzialmente confermata da una serie di ritrovamenti avvenuti alla fine dell'ottocento nell'area del cosiddetto Pincetto e nella zona del Verano. Accanto alla Basilica viene ritrovata nel 1862 una grande base di peperino di supporto a una statua che l'iscrizione indica come sacra ad Ercole e dedicata da M. Minucio, probabilmente, nell'estate del 217. a.C. Qualche anno più tardi viene portato alla luce in un deposito votivo di età medio-repubblicana una discreta quantità di bronzetti e di terrecotte figurate. In età imperiale la sopravvivenza di un culto dedicato ad Ercole è attestato da numerosi ritrovamenti avvenuti nell'area: iscrizioni e statuaria.





1. Culto di *Hercules* sulla *via Tiburtina*, 2. Culto di *Spes vetus* sulla *via Praenestina*,
3. Culto di *Minerva* sulla *via Latina*, 4. Culto di *Mars* sulla *via Appia*,
5. Culto di *Fors Fortuna* sulla *via Campana*, 6. Culto ignoto sulla *via Aurelia*,
7. *Tarentum* sulla *via Triumphalis*, 8. Culto di *Anna Perenna* sulla *via Flaminia*,

Minerva

L'unica attestazione di un tempio di Minerva nella Regio I, insieme a quello di Marte e di *Tempestas*, ci viene data dai Cataloghi Regionari. Colonna sulla scorta di questa notizia, attribuisce all'area di culto dedicata alla dea, alcune statue fittili ritrovate nei pressi di Porta Latina nel 1767 in una cava di pozzolana. Le statue, oggi conservate al *British Museum*, sono databili all'età medio-ellenistica e rappresenterebbero una Minerva in trono acefala, a grandezza quasi naturale e cinque statue femminili di dimensioni diverse che rappresenterebbero Muse e *nubendae*. Sulla base di questi elementi, Colonna identifica nella cava di pozzolana una favissa afferente a un santuario dedicato a Minerva e alle ninfe Camene, spesso rappresentate come Muse. Come il santuario di Athena Ilias a Lavinio, anche quello della via Latina avrebbe avuto caratteristiche tutelari e di protezione per le fanciulle che si apprestavano a compiere l'importante passo del matrimonio e conseguentemente della maternità. Sappiamo infatti da un passo di Festo che le Camene erano coinvolte nei riti di passaggio delle fanciulle in procinto di sposarsi.



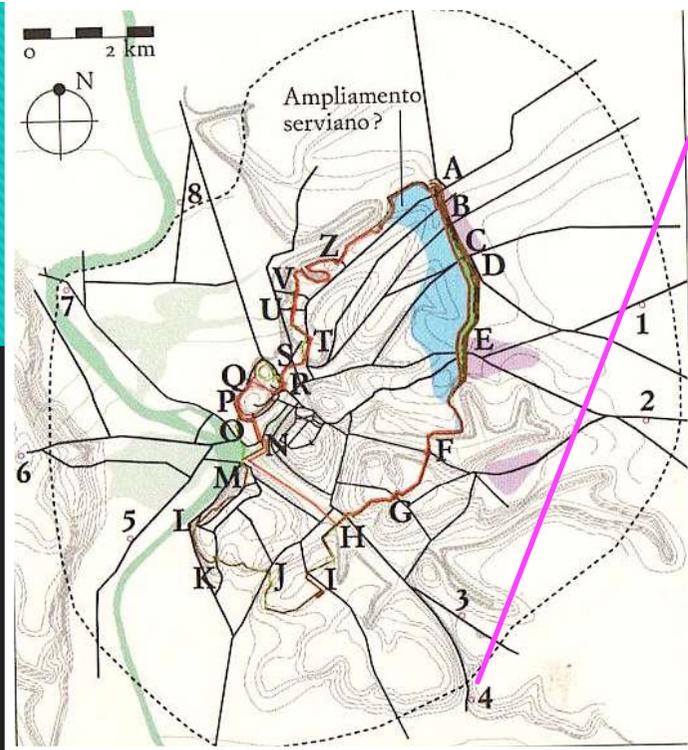


1. Culto di *Hercules* sulla *via Tiburtina*, 2. Culto di *Spes vetus* sulla *via Praenestina*,
3. Culto di *Minerva* sulla *via Latina*, 4. Culto di *Mars* sulla *via Appia*,
5. Culto di *Fors Fortuna* sulla *via Campana*, 6. Culto ignoto sulla *via Aurelia*,
7. ~~Tarentum~~ sulla *via Triumphalis*, 8. Culto di *Anna Perenna* sulla *via Flaminia*,

Anna Perenna

Anna Perenna aveva un suo culto e una festa in via Flaminia *ad lapidem primum*, il giorno delle idi di marzo, secondo i Fasti vaticani (CIL I2 342) *Antiates* e *Farnesiani* (CIL I2 311). Plinio N.H. 35-94 = *Annae templum?* anche se un solo codice riporta questa versione, mentre gli altri trascrivono *Antoniae*. Marziale 4.64.17 rievoca l'*Annae pomiferum nemus Perennae* visibile dalla bella villa di un suo parente su Monte Mario. La testimonianza più importante = Ov. Fast. 3.523-696, che ne colloca il culto in una zona vicina al Tevere. Il culto di Anna Perenna, alle idi di marzo, era caratterizzato da una spiccata connotazione popolare e licenziosa. Tra 1999 e 2000, durante i lavori di costruzione di un parcheggio ai Parioli, è stata rinvenuta una fontana di forma rettangolare, in una tecnica tarda di laterizi misti a tufelli, nella cui parte anteriore sono murate tre iscrizioni, tra cui un'ara con dedica *Nymphis Sacratiss Annae Perennae*. Sul retro della vasca è stata rinvenuta una cisterna= all'interno oltre 5000 monete databili tra il I e il IV secolo, che testimoniano la continuità di frequentazione del sito, e un deposito di materiali connessi con pratiche magiche. Della fontana si è conservata ancora la polla originale che consente di identificare questa fonte come un'antica *krene*





Marte Gradivo

Le fonti concordano nel collocare il *templum* di Marte Gradivo fuori dalle mura della città, presso la via Appia e non lontano da Porta S. Sebastiano: il dio, per il suo carattere bellico, si doveva trovare fuori, *in Appia via extra urbem prope portam* (Serv. in Aen. I, 292) Iscrizione della *schola* del collegio di Esculapio ed Igea, 153 d.C.= il *templum* tra il I e il II miglio della via Appia, sulla sx uscendo dalla città

DATAZIONE= l'istituzione della processione militare nota come *transvectio equitum* in seguito alla battaglia di lago Regillo nel 499 a.C. e in relazione alla dedica del tempio dei Castori nel 484 a.C., luogo obbligato di passaggio della parata di giovani cavalieri in onore dei gemelli divini prima di giungere al colle capitolino, porta a ipotizzare che anche il punto di partenza della cerimonia, cioè il santuario di Marte fuori sull'Appia, dovesse essere stato dedicato in questa occasione o preesistere a essa. Così come la partecipazione alla *transvectio equitum* è riservata agli *iuvenes*, nel 350 a.C. la classe militare degli *iuniores* è riunita in armi (*armatos iuniores*) presso il tempio di Marte (*extra Porta Capena ad Martis aedem*) da M. Popilio Lenate, che – apparentemente nello stesso luogo - riesce a mettere insieme quattro legioni. La capacità del santuario di Marte di contenere un esercito armato è quindi confermata dalla notizia secondo la quale nel 44 a.C. il giovane Ottaviano (all'epoca ancora parte degli *iuniores*) avrebbe scelto di accamparsi con il suo esercito presso questo spazio sacro, posto secondo Appiano di fronte alla città a quindici stadi (2,77 km ca.) verosimilmente dal foro romano, per poi entrare in città e raggiungere proprio il tempio dei Castori, ricalcando in questo modo il percorso della *transvectio equitum* (Liv. VII. 23, 2-4.; App. B Civ. III).

Fondazione del tempio, cioè della *aedes*, di Marte, databile al 388 a.C., anno in cui T. Quinzio, in qualità di *duumvir sacris faciendis*, avrebbe rispettato dopo soli due anni il voto fatto durante l'assedio gallico (Liv. VI. 5, 8)

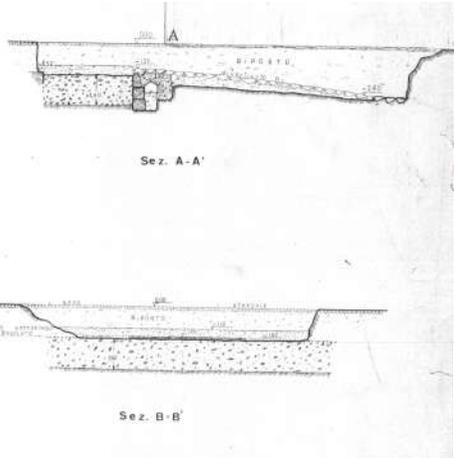
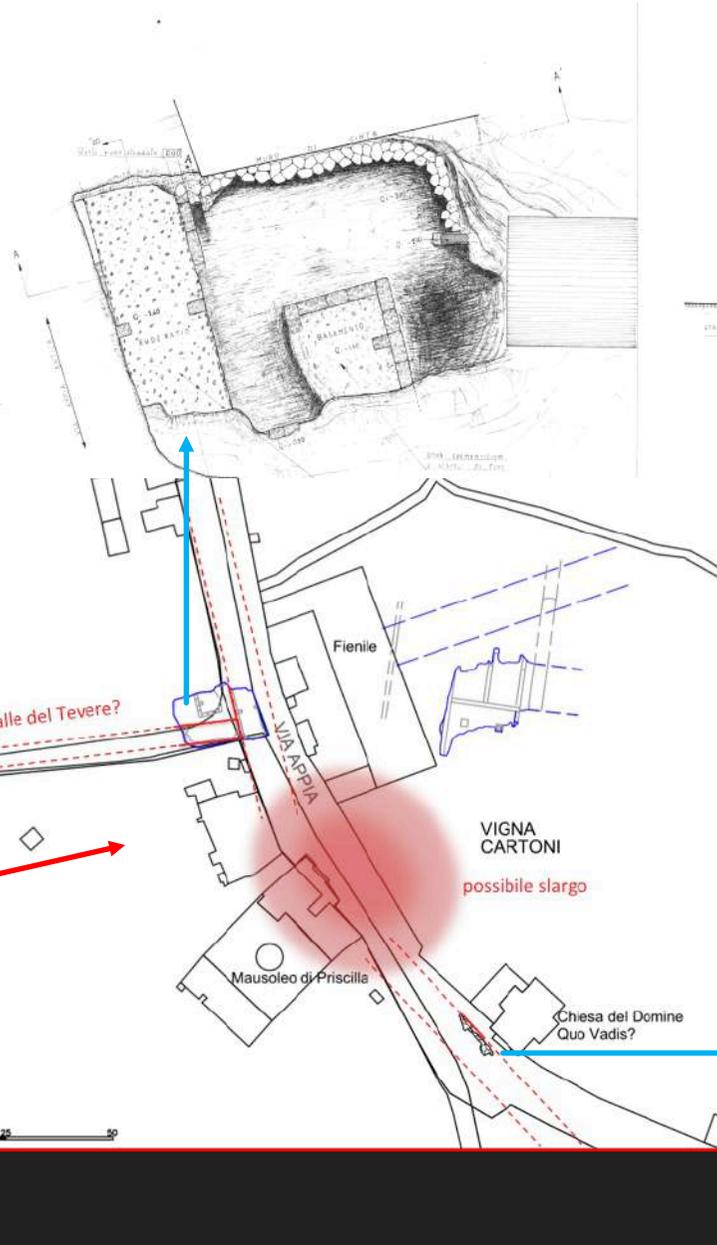
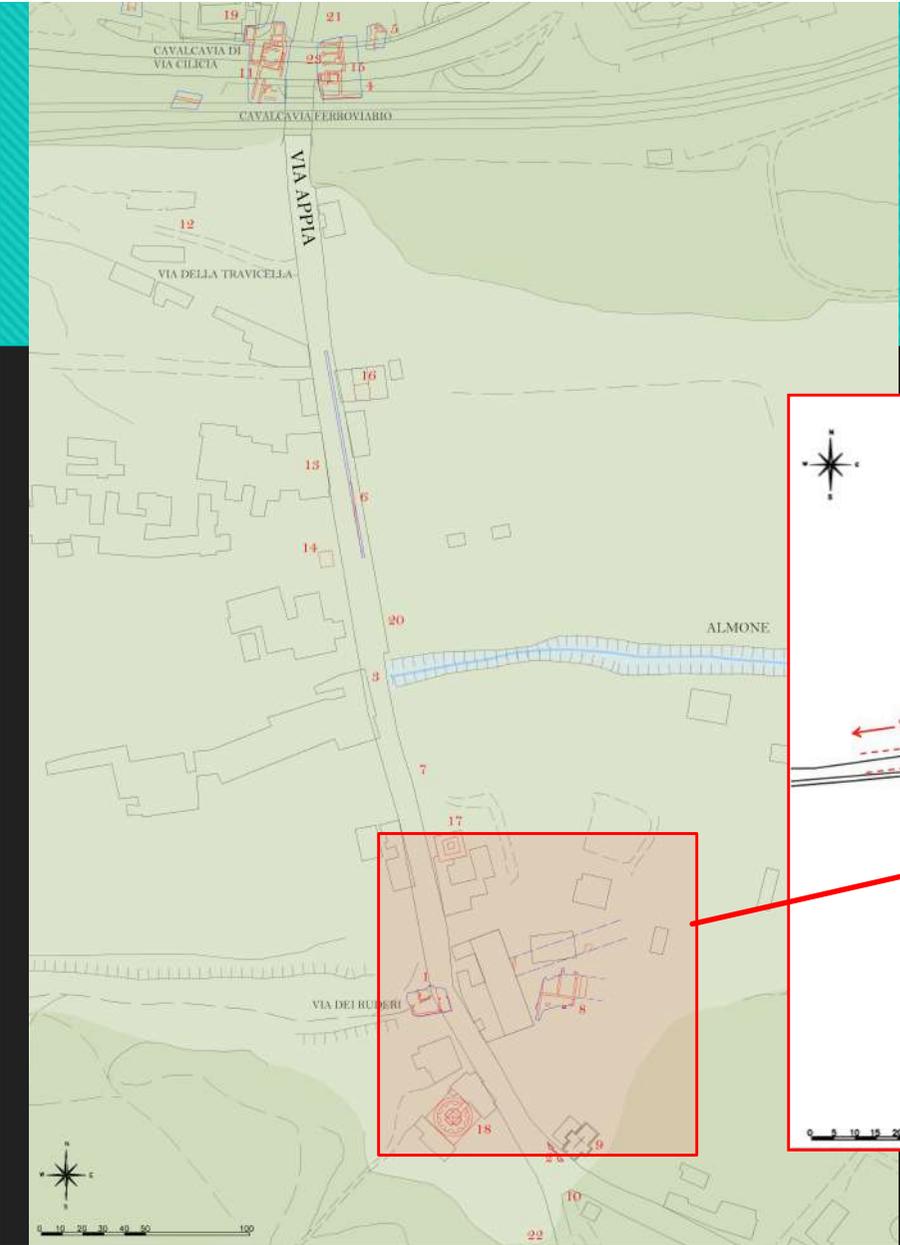
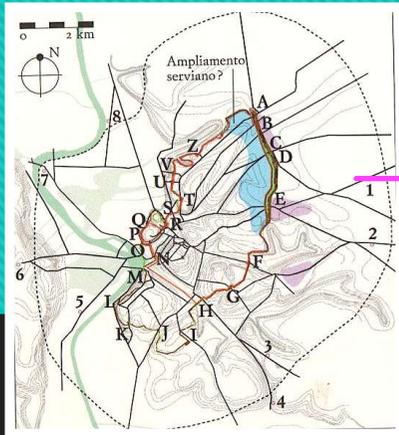


Fig. 4. Desso, via Appia Antica, Roma, 1999, p. 102.



1. Culto di *Hercules* sulla *via Tiburtina*, 2. Culto di *Spes vetus* sulla *via Praenestina*,
3. Culto di *Minerva* sulla *via Latina*, 4. Culto di *Mars* sulla *via Appia*,
5. Culto di *Fors Fortuna* sulla *via Campana*, 6. Culto ignoto sulla *via Aurelia*,
7. *Tarentum* sulla *via Triumphalis*, 8. Culto di *Anna Perenna* sulla *via Flaminia*,

Tutti i santuari sembrano essere dedicati a divinità dedite alla protezione e alla tutela di fasi di passaggio della vita, con particolare attenzione alla condizione giovanile, esplicitati nelle accezioni maschili marziali e di lignaggio (Marte-Fortuna-Ercole) come in quelle legate alle condizioni femminili di matrimonio e riproduzione (Tarentum, Anna Perenna). Non è inoltre da dimenticare che molti di questi santuari, come dimostrato dai ritrovamenti di Ercole sulla Tiburtina e a Tarentum ospitassero culti dedicati a divinità differenti ma fra loro connesse. Per di più, nel caso di Anna Perenna, Marte e Minerva, alcuni dei culti che partecipano alla formazione del circuito del primo miglio sembrano, in base a quanto ci dice il mito, essere in connessione tra di loro. I santuari in questione non sembrano invece avere una coerenza temporale, non solo per ciò che riguarda la loro fondazione, ma anche la continuità del culto, alcuni infatti sembrano godere di un rinnovato valore nella prima età imperiale, altri invece perdono importanza. Se si tenta di leggere la natura dei luoghi e dei limiti che li definiscono anche in una chiave antropologica e nella loro imprescindibile funzione di definizione dell'identità, le divinità venerate in questi santuari di confine sembrerebbero giocare un ruolo importante anche in questo senso. La tutela di fasi di passaggio della vita degli uomini (e delle donne) sembra, a titolo ipotetico, avere qualche connessione con la stessa natura del confine, visto non solo come limitazione giuridica e augurale, ma anche come fascia di passaggio, come circuito di incontro, in cui si definivano e strutturavano identità differenti.

Il limite del primo miglio

